

“Realizzazione individuale nella coppia fra reciprocità e perdita di sé”

L'Arte di Amare come sviluppo
della reciprocità

Fabiana Gatti - Anna Funicelli – Alberta Rotteglia

Background conoscitivo

Ogni coppia si fonda su un "patto coniugale" (Scabini, 2006; Iafrate, Gennari, 2006) basato su due aspetti che definiamo come:

- codice "affettivo"
- codice "etico normativo"

Baumann: il rischio, per chi fa un giuramento di fedeltà, è di rendersi dipendente dall'altro.

Scopi conoscitivi

- Su quali risorse le coppie possono contare per assumere questo "rischio", per trovare un equilibrio tra i bisogni individuali e quelli di coppia?
- E' possibile mantenere un legame che stimoli anche la realizzazione personale?
- Se la reciprocità è implicita in ogni legame affettivo, come affrontare la mancanza di questa caratteristica dell'amore?
- Come attivare quel tipo di reciprocità in cui l'altro è accolto per se stesso, nonostante le differenze e i limiti?
- Esistono diversi gradi di reciprocità?

Scopi conoscitivi

La reciprocità è una risorsa?!

- Dalla reciprocità “condizionale”, simile al contratto (tratto l'altro come sono trattato io)
- Alla reciprocità “incondizionale” che prevede di trattare l'altro come vorrei essere trattato io, senza aspettare la risposta.

(sia studi economici -Kolm, Bruni-, che studi sulla coppia - Scabini, Cigoli)

Scopi conoscitivi

→ Cosa può alimentare un tipo di reciprocità che non pone condizioni, che **ama sempre?**

L'amore vero ha queste qualità ("arte di amare" -Chiara Lubich-)

- **ama tutti**...aspetto attivo di prendere l'iniziativa per andare incontro all'altro
- **ama per primo**...senza pensare se anche l'altro farà lo stesso
- **ama concretamente, come l'altro vuole** ...nella relativizzazione delle proprie emozioni a favore di una decisione valoriale ritenuta prioritaria: la cura del "legame"

Il congegno metodologico

- Approccio **qualitativo** (logica esplorativo-descrittiva del fenomeno).

- **CORPUS**

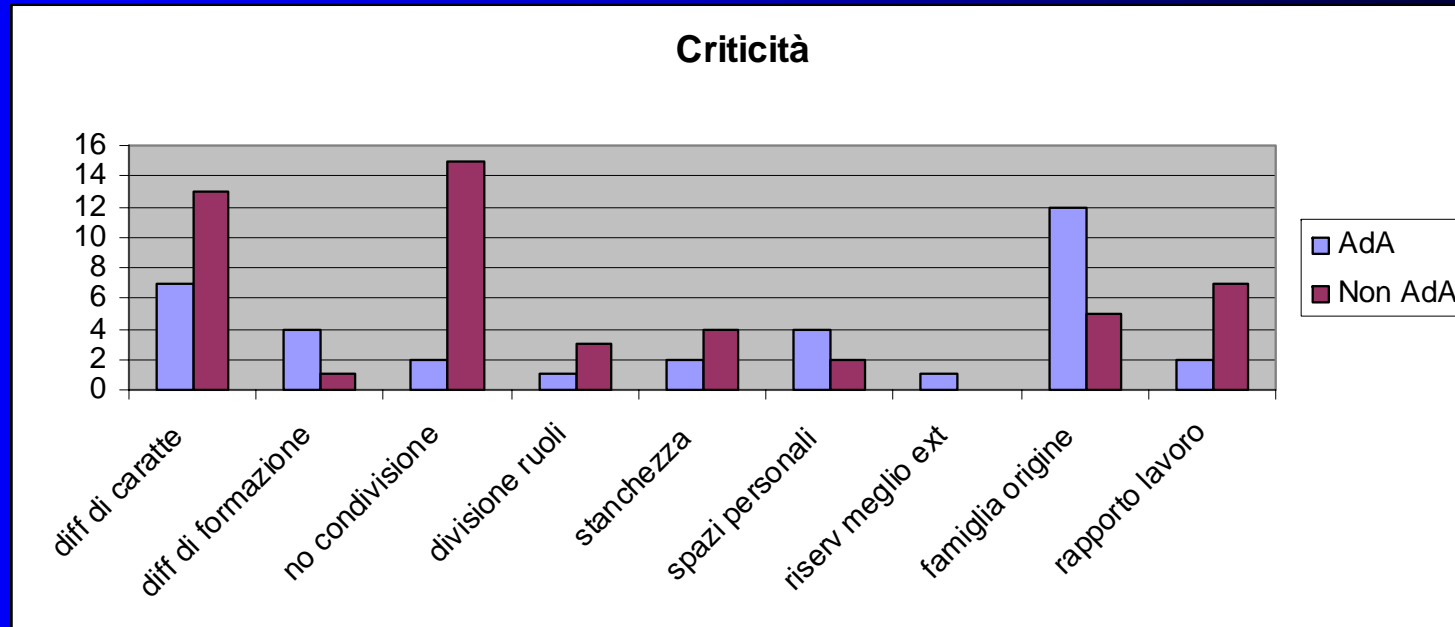
	Conoscono l'AdA		Non Conoscono l'AdA	
	Status medio-basso	Status medio-alto	Status medio-basso	Status medio-alto
Coppie senza figli	2	2	2	2
Coppie con figli	2	2	2	2
Coppie mature	2	2	2	2
	6	6	6	6
	12		12	
	24			

- **METODI E TECNICHE:**

- interviste semistrutturate;
- Il corpus integralmente trascritto, è stato sottoposto ad analisi del contenuto tramite il software per l'analisi quali-quantitativa Atlas.Ti.

<p>I SOGNI</p> <p>1.1 Vita insieme 1.2 Per sempre 1.3 Figli 1.4 Sacramento 1.5 Famiglia (generatività; desidero una famiglia...) 1.6 Uscire di casa (alternativa alla situazione di origine)</p>	<p>CRITICITA'</p> <p>14.1 differenze di carattere 14.2 differenze di formazione 14.3 no condivisione/visioni opposte 14.4 divisione ruoli 14.5 stanchezza 14.6 spazi personali individuali/rinunciare a sé 14.7 riservare il meglio di sé per l'esterno 14.8 (legame) fam origine 14.9 rapporto lavoro/donna/famiglia</p>	<p>CURA DEL LEGAME</p> <p>15.1 Pensare all'altro 15.2 pensare cosa piace all'altro (piccole cose) 15.3 capire l'altro prima che parli 15.4 priorità alla famiglia nel lavoro 15.5 priorità alla famiglia nel movimento 15.6 priorità alla famiglia rispetto agli amici 15.7 protezione dell'altro 15.8 dare tempo alla coppia, piccoli spazi 15.9 dare tempo al dialogo nella coppia (parlare)</p>
<p>CONDIVISIONE NEL FIDANZAMENTO</p> <p>2.1 Ideali/valori 2.2 Spazio/mondo interiore 2.3 fede 2.4 responsabilità 2.5 difficoltà 2.6 Fiducia nell'altro; abbassare le difese</p>	<p>RISORSE: DIALOGO</p> <p>9.1 confronto 9.2 no paura del conflitto 9.3 no accettazione passiva 9.4 Condivisione della vita dell'altro</p>	<p>REALIZZAZIONE PERSONALE</p> <p>16.1 Realizzazione personale nella Famiglia (casa, figli) 16.2 Realizzazione personale = realizzazione di coppia 16.3 Realizzazione di coppia = capire il Progetto 16.4 Realizzazione personale nel lavoro 16.5 Realizzazione: saper perdere</p>
<p>QUALITA' ATTESE NEL RAPPORTO</p> <p>3.1 Freschezza/rinnovarsi del rapporto 3.2 Dialogo continuo 3.3 Tenerezza 3.4 Puntare alto</p>	<p>RISORSE: RETE</p> <p>10.1 Famiglia di origine 10.2 Amici 10.3 Movimento / Opera / Famiglia Nuova</p>	<p>OLTRE LA COPPIA</p> <p>8.1 Avere un Terzo come riferimento (attivo) 8.2 Sentirsi parte di un Disegno/Progetto (passivo) 8.3 avere un riferimento terzo (il rapporto; il figlio) 8.4 autotrascendenza (andare oltre l'IO, la mia visione...)</p>
<p>SCENARI FUTURI</p> <p>4.1 Scenari futuri positivi 4.2 Scenari futuri negativi 4.3 No progetti, avventura</p>	<p>RISORSE: CONDIVISIONE</p> <p>11.1 attività (fare insieme) 11.2 apertura ad altri 11.3 preghiera 11.4 difficoltà 11.5 sessualità 11.6 pratica</p>	<p>RISORSE: VARIE</p> <p>12.1 complementarietà 12.2 salute 12.3 soldi 12.4 volontà di mantenere il legame 12.5 fatica della conquista 12.6 non aspettare la perfezione</p>
<p>PASSI: DIALOGO</p> <p>5.1 mezzo per conoscersi 5.2 mezzo per sviluppare fiducia 5.3 come ginnastica, allenamento al matrimonio</p>	<p>PASSI: ADATTAMENTO</p> <p>7.1 della propria vita alla coppia -lavoro 7.2 della propria vita alla coppia -luoghi di vita 7.3 della propria vita alla famiglia -lavoro 7.4 adattamento alle occasioni 7.5 nn mi adatto</p>	<p>RISORSE: ARTE DI AMARE</p> <p>13.1 Sacrificio come atto d'amore 13.2 perdere sé per l'altro 13.3 amare come l'altro vuole</p>
<p>PASSI: TEMPO</p> <p>6.1 Smussarsi, limarsi 6.2 Saper aspettare i tempi dell'altro 6.3 Costruire il "noi"/coppia 6.4 Scendere sl realtà</p>	<p>97 CODICI</p>	<p>66 GRAFICI</p>

Le criticità...

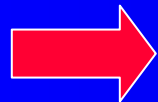


- La criticità preponderante è la DIFFERENZA (di carattere, formazione, non condivisione), un peso soprattutto per le coppie non AdA.
- Le coppie AdA: numero inferiore di criticità, forse perché superate nell'amore per l'altro che smussa le differenze e motiva a "perdere sé" per mantenere il legame.

L'autoreferenzialità

Una minaccia al legame viene dall'“orientamento autoreferenziale della coppia” (Scabini, Iafrate, 2003): alto investimento sul rapporto di coppia e affievolimento della dimensione sociale e istituzionale (la coppia è misura di se stessa).

“L'orientamento autoreferenziale esprime la fatica della coppia nel riconoscere la propria appartenenza ad una dimensione storica e familiare, entro cui ha la propria genesi e con la quale deve – inevitabilmente- confrontarsi per trovare la propria identità. Tale orientamento può essere superato solo quando la coppia fa riferimento anche ‘ad altri da sé’” (Bertoni, Giuliani, 2004).



Le coppie AdA hanno un riferimento Altro?

L'autoreferenzialità: le risposte

Due modi di fare riferimento al rapporto:

1. **parte di un progetto da costruire, un tesoro da trovare:**

le coppie pensano di essere parte di un Progetto più grande:

"Ci siamo messi subito in questa prospettiva: che non saremmo stati soli(...), ci siamo detti qui c'è qualcuno dall'alto che ci manovra..."

"io sono chiamato ad arrivare ad essere felice attraverso questa persona"

- esiste sicuramente un "tesoro": la felicità; bisogna cercarla nel modo giusto, con la certezza che c'è.
- La motivazione alta e "Altra" che sostiene i tentativi e gli errori

L'autoreferenzialità: le risposte

2. un tesoro che scopro man mano che viene costruito

Le coppie senza questo riferimento "altro" stanno insieme nella speranza di trovare qualcosa:

"...però se sono passati 12 anni vuol dire che qualcosa c'è...",

"ho fatto di tutto per mantenere questo legame, sennò ad un certo punto –sono quasi 40 anni-, uno dei due sarebbe andato fuori casa... quindi questo legame continua";

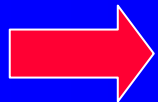
"(ride) ho sopportato tanto, sopporto ancora e lei altrettanto".

→ Le coppie intervistate "tengono" nonostante le difficoltà, perché motivate a mantenere il legame (*"Volevo una famiglia perché io non l'ho avuta..."*).

Differenza nella coppia

Un'altra minaccia al legame viene dalla **differenza** "la coppia si cimenta con l'impresa di tenere insieme **produttivamente e creativamente la differenza originaria (uomo, donna) con i connotati di cultura e storia familiare che essa comporta**" (Scabini, 2004).

Il conflitto è caratteristico della relazione di coppia: si tratta di capire come trattarlo, attraverso quali risorse e strategie.

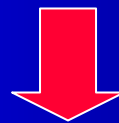


Le coppie AdA trattano la differenza in modo più funzionale?

Il dialogo e la differenza

La ricerca internazionale sul divorzio mostra come fondamentali, per mantenere il legame e la sua qualità, le competenze/abilità di entrambi i partner di comunicare, di dedicarsi del tempo, di risolvere i problemi quotidiani. (Bondemann, 1999, 2000).

In particolare l'attenzione si incentra sulla comunicazione efficace, caratterizzata dall'efficacia nel narrare e nell'ascoltare (Bertoni, Giuliani, 2004).



Tutte le coppie puntano sul dialogo, ma ci sono modi diversi di intenderlo che potrebbero essere disposti lungo un continuum:

dialogo = "strumento"

dialogo = "dono di sè"



Dialogo per azzerare la differenza

- Il dialogo è visto come strumento per appianare la diversità, per trovare un punto in comune.

La logica è *“nel momento in cui litighi ti impunti su una cosa. Però poi si cerca sempre di arrivare ad una soluzione: magari una volta cede uno, una volta cede l'altro... perché dobbiamo star arrabbiati se si può vivere in tranquillità?”*.

Le coppie che scelgono questa modalità hanno sperimentato punti in comune: *“ormai ci conosciamo: dopo 36 anni magari stiamo parlando di un argomento e s'inizia a parlare contemporaneamente di un altro”*;

“parliamo molto, di tutto... per poi scoprire che, anche se non ce lo siamo detti, abbiamo pensato la stessa cosa in sintonia su di un problema....si vede che ci amiamo”.

Dialogo per azzerare la differenza

→ L'amore allora è "pensare all'unisono", è azzerare la differenza richiamandosi a ciò che è condiviso.

Il dialogo come accentuazione di somiglianza o venirsi incontro se non costa troppo:

"... ognuno è andato incontro all'altro... ciò deriva dal fatto che va bene a tutti e due...non è sempre una fatica, ma una cosa che a lui tutto sommato va bene..."

o il venirsi incontro è dovuto al fattore "tempo": *"..il più delle volte ti accanisci nella questione e arriva una nebbia nel tuo cervello che non ti fa vedere niente altro che non la tua ragione...i primi tempi erano musì fino al giorno dopo...e poi uno dei due faceva il passo...ora invece...abbiamo imparato a contare fino a 900 prima di rispondere e parliamo fino a quando non troviamo un punto d'accordo per poter dire "va bene ci siamo capiti")*.

→ Il dialogo per le coppie nAda è una mediazione tra due individualità: per il successo della coppia importante la capacità individuale di usare la razionalità.

→ il dialogo-conflitto arriva fino ad un punto di non ritorno.

Il dialogo per costruire condivisione

- Il dialogo serve per partire dalle differenze e costruire qualcosa che sia condivisibile: *“parliamo molto... di qualsiasi cosalo metto al corrente, perché mi sembra corretto farlo... essendo quantitativamente meno presente in casa di me...gli comunico tutto quello è importante...”*:
 - parlando, informandosi, si trova man mano una soluzione condivisa, si *“prendono le decisioni insieme”*.
- ➔ E' ancora un utilizzo del dialogo in forma “strumentale”, per controllare le differenze, le fonti di conflitto.

Il dialogo per crescere

Ci sono coppie che usano la differenza per stimolarsi reciprocamente:

“il rapporto con altre famiglie, con gli amici, è sempre un’occasione per un confronto sulla vita concreta che poi ci stimola: vedi come loro affrontano una situazione. ti vengono idee sulle modalità per risolvere certi problemi...”

“capire cosa lui pensa su di una situazione mi aiuta a “vedere” in modo più completo”.

La differenza non è una minaccia, ma un modo per completare la propria finitezza, per arricchirla:

“mi sembra che abbiamo preso un po’ le caratteristiche dell’altro, per cui adesso sono più a mio agio nell’ambiente che era suo... e poi, pur per cammini diversi, hai sempre dentro l’altro...”.

Il dialogo come dono di sé

Il dialogo è usato per svelarsi nella propria unicità, per fare dono di sé all'altro, fidandosi del suo amore:

“Cosa mi aspettavo? Condividere qualche cosa che avevo dentro che non sono mai riuscito a esprimere ... aver vicino una persona che capisca i miei ideali...”.

→ Le proprie specificità acquistano un valore positivo, anche se non sono facili da trattare:

“Quando qualcosa non va ci fermiamo e facciamo il punto: dirci le cose che ci hanno dato fastidio aiuta a migliorare il nostro rapporto... E per cercare di voler bene sempre di più all'altro come vorrebbe essere amato, mettiamo sul tavolo tutto.”

“Cerchiamo uno spazio di confronto che sia aperto, dove tu sai che puoi fidarti dell'altro. Sai che si dicono anche le cose che all'altro fanno male e che fa male a dire all'altro, però penso sia fondamentale che non rimangano degli angolini bui...”.

Il dialogo come allenamento al dono di sè

Il dialogo diventa un "metodo", un allenamento a dirsi, a raccontarsi, a non dare per scontato il rapporto:

- *"Quando comincio a pensare: 'Stasera non ho voglia di parlare, tanto domani siamo ancora insieme sotto lo stesso tetto', oppure quando riservavo il meglio di noi ai contatti fuori casa per portare tutto il peggio nel rapporto tra noi, dicendo 'Tanto l'altro mi ama, ci siamo giurati amore eterno, mi dovrà sopportare'...capisci che tutto si arresta! Ora va sempre meglio perché sperimentiamo che più ci vogliamo bene più riceviamo amore, (...) ci sono i momenti di fatica in cui ci perdiamo e dobbiamo ritrovarci, però via via che viviamo così vediamo che l'amore si centuplica e c'è sempre più complicità ... grazie a questo esercizio ho smussato tanti aspetti del mio carattere, un po' spigolosi che poi mi sono serviti anche fuori."*

I bisogni dell'altro

Nelle coppie in cui il dialogo è "strumento" per superare le differenze si fatica ad accogliere i bisogni dell'altro, a riconoscerli come legittimi anche se non condivisi:

- *"Se lei vede che mi dedico troppo al lavoro, trova ogni scusa per fare qualcosa con me, anche se, in realtà, con una migliore gestione del tempo.....cioè se in quelle 2 ore in cui io devo lavorare, lei facesse altro, poi saremmo più sereni tutti nell'affrontare il restante tempo assieme! Questa è una sua esagerazione!"*;
- *"Io da vent'anni devo uscire il venerdì con gli amici, ma questa cosa non influisce sulla famiglia. È lei che mi vuol a casa anche il venerdì! Non le basta dal lunedì al giovedì?"*;

In una contrapposizione che trova soluzione nell'alternanza tra vincere e perdere:

- *"Penso che avremmo bisogno di una maggiore apertura verso l'esterno, tuttavia trovo difficile questa apertura proprio per i problemi relazionali di lui, perché vedo che qualsiasi tipo di rapporto crea situazioni di allarme, di ritrosia....soprattutto se sono rapporti che io instauro con l'altro sesso... quindi se lui non è disponibile, ci vado io da sola e mi sento sempre un pochino a metà... lui entra in allarme perché non tollera il fatto che oltre a me ci siano altre ragazze e altri ragazzi,e quindi non si vive serenamente il fatto, che lui non ci sia né che lui ci sia. Io vivo questa situazione come difficile, metto una parentesi e mi metto in attesa e vedremo, insomma..."*),

I bisogni dell'altro

Nelle coppie in cui il dialogo è "dono" si crea una gara a cercare di soddisfare l'altro, ad amarlo come vuole essere amato:

- *"...andar per negozi con la moglie quando magari non ne hai voglia...";*
- *"A me piaceva andare a fare le mie passeggiate e ti portavo i fiori perché sapevo che a te facevano piacere...";*
- *"... cercare di farlo contento in quello che gli piacerebbe, non in quello che piacerebbe a me per lui, perciò cucinare per lui in un certo modo, fargli trovare il giornale preferito..";*
- *"...cercare di volergli bene non come io vorrei ma come lui vorrebbe... c'è questa realizzazione piena nel volergli bene, traggio forza da questo circolo virtuoso: più gli voglio bene come lui desidera, più ne ricevo forza io, mi sento più libera... vanno meglio il lavoro, i rapporti interpersonali.."*

...c'è una dimensione trascendente fortemente motivante, anche quando l'approccio a questa dimensione terza è molto diverso:

- *"venivo da un'esperienza di oratorio, non mi passava per la mente di sposarmi... lei è una sessantottina; ... venivamo da ambienti e modi di vivere diversi, però avevamo tutti e due la fede... ci siamo messi subito in questa prospettiva: non saremmo stati soli e quindi questa terza persona è stata sempre presente";*
- *"sapevamo bene che nella vita non bastano due cuori e una capanna ma era più grande il credere che Dio ci avrebbe condotti... certo il vivere di fede non si improvvisa, bisogna arrivare a vivere di fede come quando diciamo: ' Non sappiamo proprio come fare qui, però ci crediamo'. Questo ci ha portato a fare tutta la nostra parte e a sostenerci..."*

La reciprocità

Il "dono" poi è necessariamente reciproco:

- *“mi sembra che se non ci fosse stato questo rapporto basato su questa comunicazione franca costante, fedele, probabilmente questi episodi imprevisti nel matrimonio ci avrebbero un po' messo in difficoltà... anche la fiducia credo sia importante. Fiducia è anche valorizzare l'altro ...Se ti fidi dell'altro, se sei capace di affidarti all'altro, ecco, secondo me, tutto questo è comunicazione, è costruire reciprocamente..”*;

Nella dinamica di reciprocità e dono, le differenze vengono assunte come ricchezza:

“C'è stato anche un tener conto delle nostre diversità: per esempio, io avevo un'apertura verso gli altri mentre lui avrebbe voluto avere la sua famiglia e basta(...)anche nel modo di vivere la fede volevamo sempre tener presente che la scelta di uno fosse per l'altro un dono e non un peso... Abbiamo punti di vista diversi, ma tu mi hai aiutato anche a concretizzare il cielo in terra...”

Reciprocità “incondizionale”

Questa reciprocità si mantiene possibile di fronte all'impossibile perchè c'è un'attenzione più forte al legame, ai singoli stili comunicativi che contengono la propria storia, personalità, competenze:

“C'erano momenti dentro di me di rabbia... quando cominciavo a dirti: 'io ho cucinato, io ho preparato, io ho fatto per te e tu invece'... Poi cominciavo a ragionare in altri termini pensando: 'lui è al lavoro, ha avuto una giornata pesante, ha dovuto fermarsi di più perché all'ultimo c'è stato un problema e vede la moglie che gli fa una sfuriata...allora è la fine...' . Se affrontavo così il problema riuscivo ad aprire la porta con un sorriso...e allora vedevo che veramente lui riusciva a dire: 'è stata una giornata pesante!' Allora sì che riuscivo a lasciare la porta aperta alla comunicazione...;

“Quando c'è un problema bisogna cercare di affrontarlo insieme, intanto che si riesce... condividere le preoccupazioni... ad es. dire una difficoltà che io ho sul lavoro anche se l'altro la può capire solo in parte... è sempre una comunicazione, è una cosa che aiuta proprio la coppia...”

Anche nel caso di coniugi che si riconoscono simili non c'è fusione ma riconoscimento reciproco:

“Soprattutto cerchiamo di volere il bene dell'altro... io cerco di fare piacere a lui e lui cerca di fare piacere a me...e assieme non ci perdiamo d'animo nelle difficoltà”;

“Il rapporto con Dio è personale, non lo fai insieme...ma ti incontri se tutti e due siamo in Quel rapporto...ci sono momenti in cui uno si è fermato nell'amare, ma poiché si è in due, è difficile essere bloccati insieme. C'è l'altro 'su' che dice: 'va bene, diamogli una mano...così poi...tu ritorni su’”.

La reciprocità come apertura

La reciprocità è ricercata e mantenuta nella comunità sociale: il rapporto di coppia è socializzato

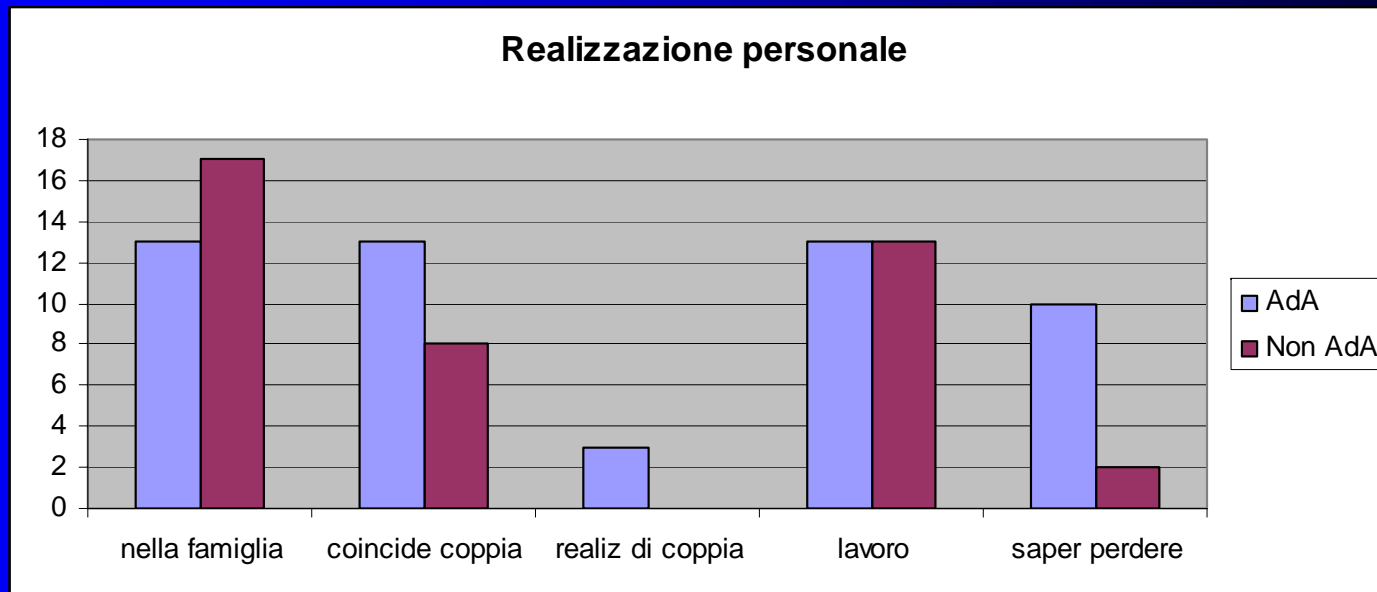
→ ciò consente circuiti di solidarietà/sostegno e condivisive di significati.

La letteratura che riguarda l'"etica del dono" (Kirchler, Berti, 1990; Scabini, Rossi, 2000) dice che nelle relazioni intime soddisfacenti c'è un superamento della logica dello scambio in un'accentuata asimmetria tra dare/ricevere a favore del dare.

Inoltre gli studi sulle coppie in difficoltà mostrano che:

- "il supporto (...) va al di là dell'apertura e della chiarezza comunicativa reciproca e si fonda sulla condivisione profonda di valori e di obiettivi comuni" (Bertoni, 2001b);
- importante per le coppie non contare solo sulla dimensione affettiva del legame, ma anche su aspetti valoriali che attengono ad una progettualità di coppia a lungo termine che supera l'interesse e il benessere dei singoli (Giuliani, Bertoni, Iafrate, submitted).

La realizzazione personale nel “saper perdere”



Le coppie AdA ritengono il "saper perdere" un fattore di realizzazione, in quanto, attivando questa modalità dell'"arte di amare" in momenti particolari della vita di coppia, si favorisce un più profondo rapporto con l'altro che attira la reciprocità.

Nel "saper perdere" attuato come comportamento pro-relationship, chi lo agisce si lascia modificare dalla relazione e al tempo stesso afferma il valore del legame evitandone la rottura.

Conclusioni

L'Arte di Amare fornisce un paradigma capace di far fare esperienze di reciprocità "incondizionale" (indip. dall'età e dallo status):

- ...fondata sull'assunto di "amare per primo" l'altro, rischiando anche una non-corrispondenza o una corrispondenza parziale o tardiva
- ...fondata sull' "amare l'altro partendo dal suo punto di vista", uscendo da sé e dai propri schemi.
- ...fondata sullo "spostamento" di attenzione dall'io del soggetto alla relazione con l'altro

Cio' concorre a promuovere

- La relativizzazione di sé e l'autodistanziamento (Frankl, 1962) come presupposto per una sana crescita dell'io all'interno del rapporto di coppia, capace di far sviluppare anche l'altro.
- La dinamica del "saper perdere", che può garantire uno sviluppo integrale della personalità, liberando via via il soggetto da condizionamenti, per realizzare se stesso in forma più piena e matura (Cola, 2001)

E afferma, in discontinuità con il pensiero corrente, che

- Il legame duraturo non solo non limita il singolo individuo ma è realizzante i suoi bisogni profondi di essere capito, espresso, individuato.

Bibliografia

- Bertoni A. (2001), *Fattori caratterizzanti le coppie in crisi: risultati di uno studio svolto a Milano*, in "Milano 2001: rapporto sulla città", pp.161-178
- Bertoni A., Giuliani C. (2004), *La prevenzione: ridurre il rischio o promuovere competenze?*, in "Promuovere le competenze della coppia", Carocci, Roma
- Bondemann G. , Bertoni A. (2004), "Promuovere le competenze della coppia", Carocci, Roma
- Giuliani C., Bertoni A., Iafrate R. (2004 submitted), *La fine del legame familiare e i suoi motivi: una ricerca su soggetti separati*.
- Bruni L. (2006), "Il prezzo della gratuità", Città Nuova, Roma
- Cola S. (2001), "Morte e resurrezione: dinamica del "saper perdere" per lo sviluppo integrale della persona", in *Nuova Umanità* , Città Nuova, Roma, n. 134, pp. 229-246
- Frankl V. (1962). *Teoria e terapia delle nevrosi*, Morcelliana, Brescia
- Kirchler E., Berti C. (1990), *Immagini del dare e del ricevere in alcune relazioni sociali*, in "Giornale italiano di Psicologia", I, pp.145-57
- Kolm S. Ch. (2005), *Reciprocity: its scope, rationales, and consequences*, in Kolm S.Ch.-Mercier- Ythier J. (a cura di), *Handbook on the Economics of Altruism, Giving and Reciprocity*, Elsevier/North Holland, Amsterdam
- Lubich C. (2005), *L'arte di amare*, Città Nuova, Roma
- Lubich C. (2001), *La dottrina spirituale*, Mondadori
- Scabini E., Iafrate R. (2003), *Psicologia dei legami familiari*, Il Mulino, Bologna
- Scabini E., Rossi G. (2000), *Dono e perdono nelle relazioni familiari e sociali*, Vita e Pensiero, Milano